

SOMMARIO

2

POLITICHE O
INTRATTENIMENTO?

3

UOMINI O CAPORALI

4/5

EDUCARIA:
CHIUSO PER TRAFFICO

6

PAESAGGI UMANI /
PAESAGGI URBANI
ABITARE E RIABITARE

7

BACHECA

8

LE VOCI DELLA CITTÀ

STRANO MA VERO

Si vive di più e meglio. Se una volta "la vita iniziava a quarant'anni", oggi sono in molti a dire che "inizia a sessanta". Non si può non rallegrarsene anche perché i nonni ormai non sono più soltanto una colonna del welfare familiare, ma sono sempre più soggetti attivissimi e corteggiati dal mercato. Per quelli un po' meno attivi l'Assessore ai Servizi sociali del comune ha proposto il Viagra a prezzo calmierato, forse perché è pur vero che si è più longevi ma le pensioni in molti casi sono grame e tra i medicinali la cosiddetta "pillola azzurra" benché utile non è considerata tra le più indispensabili. Dopo le gite nei centri commerciali per combattere la calura estiva ecco un altro segno di attenzione nei confronti degli anziani milanesi. Poco importa se per molti pensionati arrivare alla fine del mese comporta uno sforzo che necessità ben altro corroborante.

L'essenziale è indicare un nuovo modello di intervento sociale e forse anche di società...Marx definiva il comunismo realizzato "il pane e le rose"...il welfare meneghino sarà la pensione -minima- e il Viagra.

MILLY MORATTI: IL MIO IMPEGNO PER CHI AMA MILANO

✦ Di Ettore Pareti

Iniziamo dal luogo in cui siamo, il negozio civico di chiamamilano...

Avevamo bisogno di incontrarci davvero, per questo abbiamo deciso di aprire un "negozio civico" nel cuore di Milano, in Largo Corsia dei Servi, accanto alle vetrine dello shopping. Un luogo che è la prosecuzione di quanto fatto in questi anni con l'attività del nostro sito e del giornale. Qui i cittadini, i comitati, le associazioni potranno incontrarsi e scambiarsi proposte progetti, sogni che siano capaci ridisegnare Milano con gli occhi dei Milanesi per dare risposta ai disagi e alle paure di tantissimi che spesso si sentono estranei alla propria città. Uno spazio dove verranno offerti

alcuni servizi tra cui l'assistenza legale gratuita, la tutela degli interessi dei consumatori e altri. Nell'attività di questi anni abbiamo capito che le decisioni della politica sono state troppo lontane dalla vita dei cittadini e che essi poche volte hanno avuto la possibilità di esprimersi davvero su trasformazioni che andavano ad incidere in profondità sulle loro vite.

Perché ciò è successo?

Perché Milano da troppo tempo è una città gestita per funzioni separate dalla vita dei cittadini. Ciò ha prodotto una città divisa e scomposta, fatta di reti fragili. Milano oggi ha un urgente bisogno di ricomporre i punti isolati

della città che producono la vera insicurezza che è quella di non riuscire a godere delle tante risorse che Milano offre.

Che fare quindi?

Anzitutto ricomporre la frantumazione della progettualità della città: tanti progetti isolati che hanno una valenza economica in sé ma non costituiscono uno sviluppo vero. In tutto questo i bisogni reali della città, anzitutto la casa, la qualità ambientale, il benessere, inteso come stare bene nella città come comunità, sono sacrificati. Troppe volte si è privilegiata e si privilegia la città come luogo di contrattazione e di passaggio piuttosto che

Continua a pagina 7

POLITICHE O INTRATTENIMENTO?

La Giornata dell'Infanzia a Milano è solo una ricorrenza

◆ Di Irene Cervasio



Lo scorso 20 novembre si è svolta la 16ª giornata dei diritti dell'infanzia, per mantenere alta l'attenzione riguardo la Convenzione sui Diritti dell'Infanzia approvata nel 1989 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

Nel capoluogo lombardo le iniziative si sono succedute a partire da giovedì 17 novembre, quando Comune e Provincia di Milano hanno accolto, in forme diverse, delegazioni di studenti milanesi al fine di ascoltarne proposte e problemi. Le diverse forme e toni sono stati però quasi allarmanti, indicatori di opposti punti di partenza e intenzioni.

La sala consiliare della Provincia di Milano, infatti per l'occasione, ha ospitato 6 rappresentanze di scuole primarie che proponevano dati e riflessioni su diritti e doveri studiati nella Convenzione tra i quali il diritto alla non discriminazione, alla cooperazione internazionale e il rapporto sulla divulgazione dei contenuti della carta. Il livello di partecipazione e di ascolto di ragazzi e adulti presenti era no-

tevole e si poteva toccare con mano l'emozione e la dedizione con cui gli interventi erano stati preparati e organizzati. Altra realtà si è vista a Palazzo Marino: l'Assessore Simini ha ascoltato 22 interventi di bambini che, molto emozionati e poco preparati si sono alternati sul palco su cui sedeva l'Assessore all'Educazione e all'Infanzia, pronto a rispondere a tono e a controinterrogare, creando momenti di difficoltà e di imbarazzo per sé e per gli alunni.

Poco è stato fatto per lasciare un ricordo positivo dell'incontro, poco per dare risposte più esaurienti del solito "non è di mia competenza" e ancor meno per dare spiegazioni precise e soprattutto comprensibili sulla "macchina amministrativa" dalla quale i giovani delegati attendevano risposte. Gli altri appuntamenti sono stati organizzati seguendo il filo conduttore della Convenzione: diritto alla salute, all'uguaglianza, alla partecipazione, al gioco, all'espressione creativa e alla cultura.

Sofferamiamoci però sul "diritto di

tutti i giorni" inerente alla possibilità dei bambini di avere un luogo sicuro in cui riposare e delle persone con cui intrecciare confronti e relazioni educative stabili e positive. Se diamo per scontato, e non sempre è possibile, che la famiglia sia per tutti il contesto primo e privilegiato, dobbiamo verificare che anche il contesto socio-educativo sia adeguato e all'altezza delle esigenze quotidiane del bambino. Il primo servizio per l'infanzia è sicuramente la Scuola attraverso la quale viene attuato il diritto più importante: l'istruzione.

Dati del Comune di Milano, aggiornati al 31 dicembre 2003, rivelano che la popolazione residente tra gli 0 e i 5 anni ammonta a 64.365 di cui 12.041 sotto l'anno d'età e 30.151 tra 3 e 5 anni. I numeri potrebbero dire poco, ma accostandoli alle disponibilità di posti nelle scuole dell'infanzia assumono valore aggiunto: nel 2003 i posti disponibili presso gli asili nido [dai 3 mesi ai 3 anni] del Comune di Milano erano 6.030 con una lista d'attesa di 2907 unità.

Un rapido calcolo ci comunica l'assen-

za di circa 6.011 posti negli asili nido. Nonostante tutto qualcosa sembra muoversi: secondo dati del Comune negli ultimi 3 anni si sono creati 3000 posti in più, divisi in 33 nuovi asili Comunali e 84 tra asili aziendali, nidi in casa e privati convenzionati. Se la riduzione della lista d'attesa può essere una buona notizia, sorge il dubbio di una troppo forte delega al settore privato, tramutando la soluzione in abdicazione del pubblico e rendendo difficile il controllo del livello del servizio offerto.

Altra questione si pone pensando agli stanziamenti della legge 285 del 1997 "Disposizioni per la promozione di diritti e opportunità per l'infanzia e l'adolescenza", che hanno permesso in questi anni la realizzazione di diversi progetti: dai percorsi casa scuola presso diverse scuole alla realizzazione di Sforzinda, centro aggregativo per bambini dai 4 agli 11 negli ex magazzini del Castello Sforzesco ristrutturato magnificamente con grande attenzione a all'arredamento ed ai colori, forse meno alle attività da svolgersi e ai progetti da sviluppare.

L'ultima distribuzione di fondi relativi alla 285 è in fase di attuazione, secondo l'ufficio stampa dell'Assessore Tiziana Maiolo che però non è in grado di confermare modi e tempi. Dovrebbe aprirsi un tavolo di lavoro per la distribuzione dei fondi, ma né chi si siederà né quando è noto. L'unica notizia, ovviamente ufficiosa, che circola in questi giorni è che i fondi per la promozione dei diritti di infanzia e adolescenza siano stati girati dall'assessorato alle Politiche Sociali ai servizi sanitari milanesi, ignorando le finalità del finanziamento e le necessità del territorio che vede spegnersi un'altra occasione di promozione e sostegno. Consoliamoci con i nuovi posti per i bambini in asili nido e scuole materne, sperando o di vedere grandi passi avanti nelle sanità milanesi o di trovare mecenati per tutti quei progetti orfani di finanziamenti.

UOMINI E CAPORALI

◆ Di Paolo Pinardi

Nel cantiere più grande d'Europa, quello della nuova Fiera a Rho-Pero, prima dell'inaugurazione.

"Volevano onorare il morto. Quel poveretto era volato nel vuoto e si era schiantato al suolo a poche decine di distanza da loro. E poi c'era quella dannata pioggia, accidenti, è pericoloso arrampicarsi sulle impalcature quando il cielo la manda già a scrosci. Tanto vale fermarsi un po', hanno pensato i ragazzi siciliani arruolati dalla ditta C. di Torino, in fin dei conti anche tutti gli altri hanno dichiarato qualche ora di sciopero per non far vedere che i muratori restano indifferenti davanti alla morte di un collega. E invece no. Al signor X non stava per niente bene questa pausa nel "suo" cantiere, uno dei tanti aperti nel gigantesco scheletro che darà forma al nuovo polo fieristico milanese sul territorio a cavallo tra Rho e Pero. A dire il vero, il signor X non era il padrone, era solo un "referente", una figura indefinita che agisce da intermediario tra il datore di lavoro e la manovalanza. Insomma, un caporale. A lui dovevano rispondere, da sempre, dall'inizio, perché era stato lui – in fin dei conti – a raccoglierci da quella piazza fredda, all'alba di una mattina milanese, e a concederli una "prova" in cantiere. Loro cercavano lavoro e

lui glielo ha dato, ma alle sue regole, chiaro, senza troppi fronzoli e scartoffie: i soldi sono questi, il lavoro è questo, prendere o lasciare, tanto qui è pieno di gente che vuole lavorare senza rompere le balle, guardatevi attorno.

Lo avevano accettato quel lavoro, altro che, avevano risalito l'intera penisola proprio per quello. Sapevano fare i muratori, loro, e Milano c'è sempre bisogno di gente che conosce il mestiere. E pazienza se neanche questa volta c'era un contratto, i contributi per la pensione e tutta quella roba di cui si sente sempre parlare ma che alla fine non si vede mai. L'importante, come sempre, è avere un lavoro per qualche mese e portare a casa un po' di soldi. Il resto si vedrà. Per un mese, in effetti, tutto è filato liscio tra i ponteggi della Fiera che verrà, ma quel venerdì il signor X ha varcato una soglia che loro non avrebbero mai permesso a nessuno di oltrepassare. Anzi due. La prima è stata quella della dignità, "perché, minchia, almeno fermarci un'ora per rispetto a uno che è morto", si sono detti i ragazzi siciliani quando il "referente" gli ha esortati a non fare troppe storie e a riprendere il lavoro nonostante la pioggia battente. Loro però hanno insistito, "signor X, non vede che si sono fermati tutti, è pericoloso andare lassù con tutta questa acqua...". Ma quello niente, a lui non gliene frega molto di quel che fanno

gli altri e delle condizioni in cui si lavora sulle impalcature. Così ha superato la seconda soglia, ha commesso l'errore fatale, stupido – a pensarci bene – per uno come lui che ragiona esclusivamente sulla base del denaro: li ha cacciati via. "Voi ve ne andate via subito di qui", ha sibillato, "e non vi do una lira".

Ha peccato di tracotanza, il signor X, forse perché davvero ormai si era abituato a fare il bello e il cattivo tempo con quei lavoratori umiliati, forse davvero si sentiva in grado di trattarli a proprio piacimento, come schiavi. Così forte doveva essere la sua sensazione di onnipotenza, dentro quei cantieri e nelle piazze dove a decine gli elemosinavano una giornata di lavoro in nero e per pochi soldi. Ma con quei tre aveva fatto proprio male i conti. Non ci hanno visto più, sarà il temperamento mediterraneo, sarà che li aveva già provocati abbastanza calpestando la loro volontà di ricordare quell'uomo morto sul lavoro sotto i loro occhi, fatto sta che non hanno scaricato la loro rabbia nel modo che l'istinto avrebbe potuto suggerire, cioè sulla persona di mister X. No, hanno fatto di più e di meglio: attornio all'ora di pranzo, dopo lunghe, animate, ineludenti discussioni nelle quali l'arroganza del signor X non viene mai meno, proprio nella zona tra i tornelli d'ingresso e la postazione dei controlli di sicurezza, i tre operai

si arrampicano su una gru e inscenano una clamorosa protesta. "Vogliamo i nostri soldi, altrimenti non scendiamo da qui", gridano attirando l'attenzione di tutto il cantiere. E per oltre un'ora e mezza restano lì, appollaiati lassù, sotto la pioggia. Arrivano anche occhi indiscreti – carabinieri, sindacalisti, giornalisti... insomma, "rompicoglioni". Inizia una strana trattativa dalla quale affiora un quadro inquietante: quei ragazzi lavorano da circa un mese alla fiera per conto di una ditta, ma ad arruolarli è stato chiaramente un caporale. Che, appunto, ha passato il segno quando, nel mandarli via, non ha raccolto la loro unica, fondata richiesta: "Non c'è problema – avevano detto infatti i tre, tutto sommato concilianti – ce ne andiamo, ma vogliamo i nostri soldi". Mister X replica picche ed ecco la protesta sulla gru. Un bel casino.

Ormai il caporale non può più cavarcela da solo. Anzi, per lui e per chi si serve delle sue "prestazioni professionali" conviene che sparisca subito, prima che a qualche giornalista venga in mente di fare domande. Devono arrivare alcuni dirigenti della Nuovo Polo Fiera (Npf), la società che gestisce l'appalto, che li convincono a scendere dalla gru staccando tre assigni per pagare il lavoro fatto. L'azienda C. viene sospesa dai lavori su decisione della Npf e, soprattutto, subisce una bella spallata il muro di omertà nel

cantiere, emergono particolari davvero delicati: paghe gestite anche in contanti ("ho visto uscire certi rotoli di banconote..."), racconta un operaio da personaggi terzi, dispositivi di sicurezza non disponibili per tutti gli operai (tre imbragature per dodici lavoratori), difficoltà persino per ottenere un paio di guanti da lavoro e molto altro. I tre ragazzi siciliani forse non se ne rendono conto ma la loro ribellione si trasforma in un cuneo importante nella ragnatela dell'illegalità che soffoca i lavori nei cantieri. Il colpo di grazia sul pietoso velo del silenzio, dell'omertà e dell'ipocrisia arriva però qualche mese più tardi, in primavera, quando il paziente lavoro dei sindacati degli edili conduce a un blitz clamoroso, che permette di cogliere in flagranza un caporale ricattatore. I lavoratori immigrati e italiani erano costretti a girare agli estorsori il guadagno di più di cento ore lavorative, a subire ricatti sulla sicurezza e sulla garanzia del posto. "Vuoi lavorare? Allora paga la tangente", così funzionava il caporalato nel cantiere della nuova fiera di Milano. I soldi versati andavano poi a un loro "collega", che oltre a lavorare nello stesso cantiere si dedicava al reclutamento di manodopera per l'azienda subappaltante.

VITE DA CANTIERE

◆ Di P. P.

Nuovi schiavi e caporali a Milano e in Lombardia nel Millennio della globalizzazione.

E' la nuova pubblicazione di Comedit 2000, la piccola casa editrice milanese che fa dell'indagine sociale e della conoscenza del territorio il presupposto della propria militanza.

Insieme agli amici dell'Arci e di Libera e della rivista il ponte della Lombardia - promotori della Carovana Antimafie - e ai sindacalisti della Fillea Cgil della Lombardia si è voluta approfondire e far conoscere all'intera città la realtà del cantiere edile, paradigma, nel suo sfruttamento e nella sua precarizzazione, del lavoro di oggi e della società globalizzata.

In alcune piazze di Milano alle sei del mattino era possibile incrociare decine se non centinaia di ragazzi e adulti marocchini o egiziani, rumeni o albanesi, in attesa del caporale che dopo

veloce contrattazione smistava il suo carico umano in uno dei tanti cantieri della nostra città e regione; ora, dopo diverse denunce e iniziative soprattutto dei sindacalisti e della Carovana Antimafie, il mercato delle braccia è diventato più sotterraneo, ma non per questo meno efficace.

Quello dell'edilizia, del resto, è uno dei pochi settori trainanti di questa economia in declino: grandi infrastrutture come la Tav o la nuova Fiera, il recupero delle aree dismesse come il Portello o l'Innocenti, i piccole e medi cantieri di una politica urbanistica milanese e lombarda a dir poco sfrenata per cui si costruisce dappertutto, sotto (i box) e sopra (marsarde); l'importante è dar fiato alla bolla speculativa del mattone, poi si vedrà. E allora perché stupirsi se delle perso-

ne, spesso senza permesso di soggiorno, vengono reclutati a 3 euro all'ora con il caporale che spesso ne trattiene più della metà, se nei nostri cantieri si raggiungono percentuali di lavoro nero pari al 40% e in alcuni casi anche oltre; buona parte di questa città rischia di essere un cantiere precarizzato che oggi c'è e domani non si sa: i giovani dei call center, i lavoratori dei centri commerciali e di molti servizi o agenzie, le migliaia di Co.co.co o dei nuovi rapporti di lavoro della legge 30, perfino tantissime partite Iva. Perché stupirsi se dei ragazzi vengono sbattuti nei cantieri, senza formazione e senza nessuna misura di sicurezza: siamo il paese con la più alta percentuale di incidenti sul lavoro; situazioni assurde come il simulare incidenti stradali o risse tra marocchini, quando

si verificano gravi e spesso mortali infortuni nei cantieri periferici, sono meno rari di quel che si pensa: in quelli più grandi e importanti si ha la fortuna di un immediato soccorso e in un commento sui giornali del giorno dopo.

Queste vite da cantiere sono raccontate nel libro "Vite da cantiere", pubblicato da Comedit 2000; il mercato delle braccia, l'infiltrazione delle varie mafie è documentato da semplici lavoratori, sindacalisti, magistrati e associazioni.

Le classi dirigenti, i ceti politici di Milano e Lombardia, anche nelle varie consultazioni elettorali, primarie comprese, farebbero bene ad interrogarsi del perché siamo giunti a questo punto e se non è il caso di fermarsi e invertire la rotta.

EDUCARIA: CHIUSO PER TRAFFICO

Strumenti normativi e misure concrete per combattere il traffico nei centri urbani

✦ Di Pamela Turchiarulo e Andrea Taverna

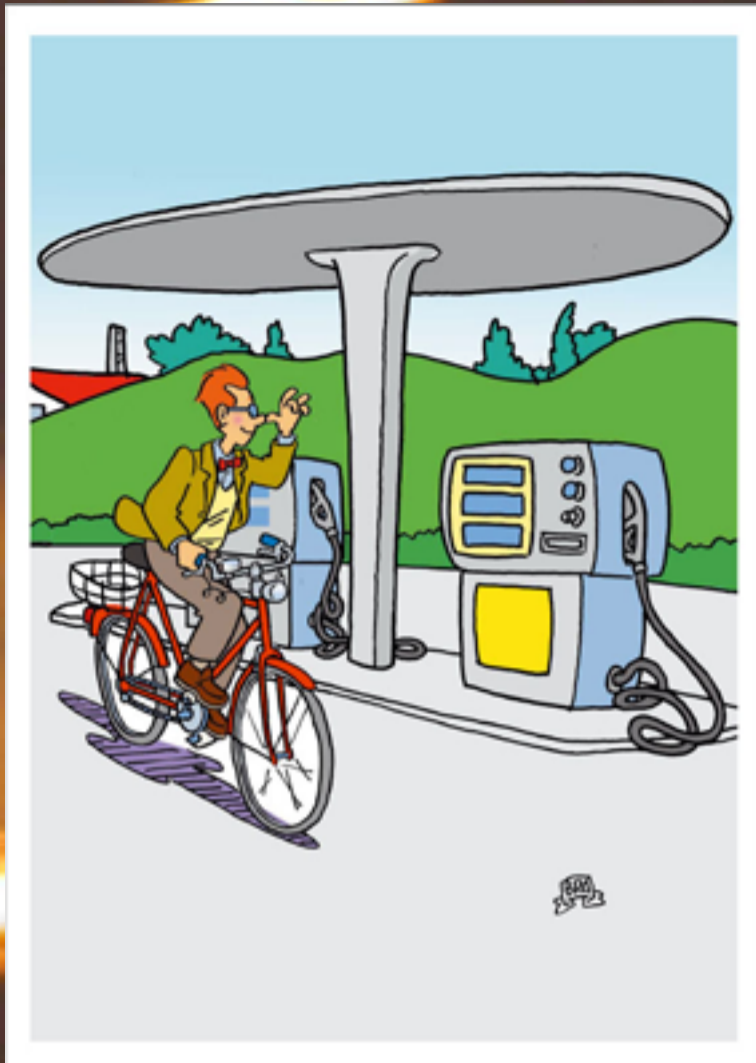
Come ogni anno, anche nel 2005 con l'avvento della stagione autunnale è tornata a farsi pressante l'emergenza smog, riaccendendo la ormai consueta diatriba tra opinione pubblica e amministrazioni locali sull'utilità e la reale efficacia di eventuali provvedimenti adottati per fronteggiarla. Guardandoci attorno, la maggioranza dei paesi europei è certamente molto più avanti di noi nell'affrontare il problema smog: isole pedonali diffuse e ben distribuite, trasporto pubblico efficiente e monitoraggio puntuale e regolare degli inquinanti, fanno sì che a Parigi come ad Amsterdam l'emergenza in realtà scatti raramente. Fino agli anni '80, la normativa italiana inerente l'inquinamento atmosferico era fondamentalmente basata sulla legge 13 luglio 1966, n.615, la cosiddetta "legge antimog", rivolta a disciplinare le emissioni di fumi, polveri, gas e odori di qualsiasi tipo che potessero alterare le normali condizioni di salubrità dell'aria costituendo pregiudizio per la salute dei cittadini. Nel mirino vi erano le tradizionali fonti di produzione di queste sostanze, ovvero impianti termici e industriali e veicoli a motore. Quasi vent'anni più tardi, con il DPCM 28.3.1983, per la prima volta venivano fissati degli standard per la qualità dell'aria, definiti come limiti massimi accettabili delle concentrazioni atmosferiche di una serie di inquinanti. Scorrendo la lista delle sostanze oggetto del provvedimento, subito ci si accorge di come la maggior

parte di queste ai nostri giorni non costituisca ormai più un problema. E' il caso ad esempio dell'anidride solforosa, drasticamente diminuita in conseguenza del passaggio da impianti di riscaldamento a nafta a più moderni sistemi a metano, o del piombo, i cui livelli sono crollati in seguito all'adozione delle cosiddette "benzine verdi". Proprio in conseguenza del cambiamento del tipo e dei quantitativi di inquinanti emessi e della scoperta della pericolosità di alcuni, si è nel tempo resa necessaria l'adozione di una serie di altri provvedimenti legislativi, essenzialmente finalizzati all'istituzione di nuove soglie di allerta o di allarme o alla modifica di quelle già esistenti. Ma è solo con il D.L. 23.10.98, che per la prima volta vengono definiti a livello legislativo i criteri in base ai quali i sindaci possono adottare le misure di limitazione della circolazione in caso di superamento delle soglie individuate dai precedenti decreti. Negli ultimi anni la legge italiana è stata tuttavia soggetta alle direttive europee, che hanno imposto a tutti i paesi dell'Unione nuovi limiti di concentrazione dei diversi inquinanti e degli obiettivi di abbattimento degli stessi da raggiungere con diverse tempistiche. Spetterà ai governi nazionali e alle amministrazioni locali assicurare l'osservanza dei valori limite, mentre sarà compito dell'Unione predisporre sanzioni contro gli Stati membri che non saranno in grado di garantire un livello di qualità dell'aria adeguato per

i propri cittadini. Ma quali sono le azioni concrete messe in atto dal nostro Paese per combattere il problema? E' ormai ben noto a tutti che provvedimenti quali i blocchi del traffico e la circolazione a targhe alterne, pur utili per fronteggiare situazioni di emergenza e per sensibilizzare l'opinione pubblica sulle problematiche relative all'inquinamento atmosferico, da soli non sono sufficienti a produrre un significativo miglioramento a lungo termine e per questo motivo sono attualmente in fase di sperimentazione una serie di misure più innovative ed efficaci a tal fine. Una di queste, al momento al vaglio nella città di Segrate (MI), prevede l'applicazione all'asfalto di un particolare rivestimento, in grado di assorbire le emissioni inquinanti di veicoli e impianti di riscaldamento domestico. La malta fotocatalitica di cui è costituito, è infatti capace di convertire i prodotti nocivi della combustione in sottoprodotti inerti e innocui per l'ambiente, a fronte di un costo decisamente contenuto. Il rivestimento è peraltro applicabile anche alle pareti degli edifici, la qual cosa si traduce nella possibilità di aumentare enormemente la superficie assorbente antimog. In realtà questa è solo una delle tante e variegiate proposte avanzate per tentare di porre rimedio al problema dell'inquinamento atmosferico nei centri urbani. Molte sono anche le azioni già realizzate, sebbene ancora poco conosciute e

perseguite: ne sono esempi il car-pooling, ossia l'uso collettivo di un'auto di proprietà di uno dei suoi occupanti, il car-sharing ovvero l'utilizzo, in forma collettiva o individuale, di un'auto di proprietà comune, il taxi collettivo, ovvero la circolazione di navette con limitate emissioni inquinanti, ridotta capienza, sistema a chiamata e percorsi adattabili alle richieste dell'utente, le corsie preferenziali per i mezzi pubblici e i parcheggi di interscambio in corrispondenza delle stazioni terminale della rete dei trasporti pubblici urbani. Ma cosa fanno gli altri paesi europei? Una delle principali soluzioni adottate nel nord Europa assai più che da noi consiste nell'istituzione di zone a traffico limitato (ZLT) o di aree ad accesso tariffato e sorvegliato all'ingresso da un sistema informatico di "fotolettura" delle targhe. Attualmente in fase di studio è un'innovativa e ancor più promettente misura, promossa dal progetto europeo "Alter", che prevede la creazione all'interno dei centri urbani di zone a "basse emissioni" (ZBE), nelle quali l'ingresso è subordinato al rispetto da parte dei veicoli di determinati criteri di emissione. L'obiettivo della proposta è duplice: oltre a contribuire in maniera diretta alla riduzione dell'inquinamento, essa costituisce infatti anche uno strumento ideale per la promozione di mezzi di trasporto "alternativi". A ciò si aggiungono svariate altre soluzioni finalizzate a limitare l'accesso

ai centri storici dei veicoli di grandi dimensioni, attraverso l'introduzione di severi criteri sulle loro emissioni. A tal proposito, non bisogna infatti dimenticare la forte incidenza che sull'inquinamento atmosferico, anche all'interno dei centri urbani, hanno i grossi mezzi di trasporto di merci su gomma. Confrontando i dati relativi alla viabilità commerciale dei diversi paesi europei, ci si accorge di come l'Italia abbia una percentuale di trasporto su rotaia assai più bassa di quella di altre nazioni: il 35%, contro il 58% del Belgio, il 50% della Svezia e il 48% dell'Inghilterra. E i valori non sono dissimili per i sistemi di trasporto pubblico di persone, settore quindi ancora inefficiente in Italia se paragonato a quello di altri paesi europei. E' dunque chiaro che gli investimenti da fare dovrebbero essere indirizzati alla riduzione del numero dei veicoli in circolazione assai prima che all'abbattimento degli inquinanti che da questi derivano. Tuttavia in Italia sembriamo ancora distanti da questo obiettivo, se pensiamo che nel mese di febbraio 2005 a Milano avevamo già raggiunto il numero di giorni di superamento della soglia limite delle polveri sottili consentiti in un anno intero. Certo utile sarebbe prendere esempio dai nostri vicini; dopotutto, se la loro erba è più verde, forse un motivo ci sarà.

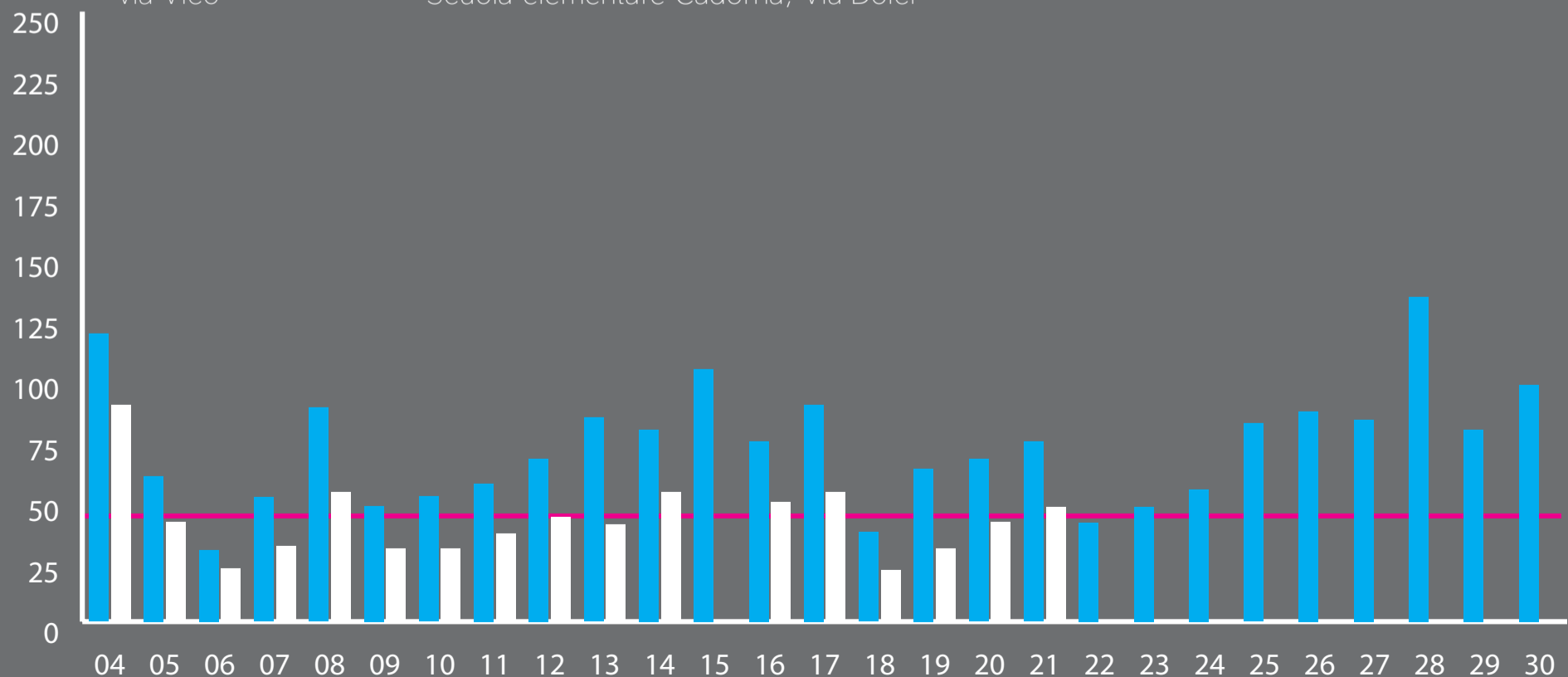


Dalla mostra "Immagin'Aria" curata dal Centro Antartide



PM 10

04 Novembre 2005
30 Novembre 2005
dalle 0.00 alle 24.00
via Vico



PM 2,5

04 Ottobre 2005
21 Ottobre 2005
dalle 0.00 alle 24.00
Scuola elementare Cadorna, Via Dolci

PM 10

Data	µg/m3
04/11/2005	89
05/11/2005	41
06/11/2005	22
07/11/2005	31
08/11/2005	53
09/11/2005	30
10/11/2005	36
12/11/2005	43
13/11/2005	40
14/11/2005	53
15/11/2005	n.d.
16/11/2005	49
17/11/2005	53
18/11/2005	21
19/11/2005	30
20/11/2005	41
21/11/2005	47

PM 2,5

04 Ottobre 2005
21 Ottobre 2005
dalle 0.00 alle 24.00
Scuola elementare Cadorna, Via Dolci

Dal 1/1/2005 il valore limite nelle 24 ore per il PM10 è fissato in 50 µg/m3, da non superare per più di 35 giorni in un anno.

Valore limite PM 10: 50 µg/m3

Per il PM 2,5 non esistono attualmente soglie stabilite per legge; il limite medio annuale proposto in ambito europeo è compreso tra 12 e 20 µg/m3, con un limite giornaliero fissato a 35 µg/m3 da non superare più di 35 volte in un anno. (Fonte: Second Position Paper on Particulate Matter final draft, CAFE Working Group on Particulate Matter, Aprile 2004).

PAESAGGI URBANI/PAESAGGI UMANI

C'erano anche, tra gli architetti, riferimenti più recenti: l'opera di progettisti alla moda, in stile "blob" o "decostruzionista", Le cui forme scimmiettavano il caos delle rovine contemporanee.

PHILIP NOBEL

Da tempo sosteniamo che quando si progettano o si risistemano spazi urbani occorre interpellare i cittadini in quanto gli utenti e, poiché pagano le tasse, anche come clienti. A parole sembra ovvio, in pratica è molto complesso perché non è chiaro chi siano i cittadini, come interpellarli, quali i modi espressivi, quali le competenze in gioco e dove le ragioni. Facciamo alcuni esempi validi ovunque. Un comune qualsiasi decide di risistemare uno spazio, una piazza, un parcheggio sotterraneo, un'area dimessa eccetera ma, strada facendo o appena terminati i lavori, si genera un grande malcontento nei cittadini, che invece di dire grazie per l'abbellimento, vero o presunto, sono furibondi e minacciano di picconare il costruito. Assessori e sindaco disperati giurano d'essere

innocenti e che mai...mai più si metteranno nelle mani di architetti stravaganti/incompetenti/scriteriati. Questi avvenimenti sono iniziati e diffusi da qualche anno, quando, sull'esempio di varie città europee, anche in Italia è tirata un'aria di rinnovamento nell'arredo urbano e negli spazi pubblici. Alcuni casi noti a Milano sono il monumento a Pertini, ovvero il cubo di Aldo Rossi in Piazza Croce Rossa, a stento sopravvissuto e sempre in bilico, infatti, a distanza di molti anni ancora ci sono istanze per abatterlo. L'Alba di Milano, cioè il mastodontico monumento di fronte alla stazione, risultato di un concorso e soprannominato "branda" da Emilio Tadini, fatto sparire a gran velocità; il muro in Piazza Schiavone in fase di demolizione. Grandi proteste aveva suscitato Piazza Cadorna, accompagnata però anche da cori positivi e l'illuminazione colorata del Castello che aveva provocato indignazione in personalità della cultura come Umberto Eco. Gli esempi sono numerosi fino ad arrivare ai cubetti di granito a spacco di Via Garibaldi, che si dovettero lasciare successivamente alla posa, perché un incubo per i pedoni. In realtà non è cosa che accade solo a Milano, ricordo a Cremona, mia città natale, dove degli asini furono legati sotto un'estemporanea pensilina gigante, tuttora

esistente, in stile "Finto Calatrava" apparsa ad un passo dal duomo. Architetti impazziti? Sciatteria delle pubbliche amministrazioni? Cittadini maniacali e conservatori? Anche in questo caso ci troviamo di fronte ad quell' atteggiamento che gli inglesi chiamano la sindrome di Nimby, ovvero "not in my backyard"? Che significa, non nel mio cortile o, ancora di più, la sindrome "Banana" cioè "Build Absolutely Nothing Anywhere Near Anything", non costruire comunque nulla da nessuna parte. Ci si trova in mezzo ad un groviglio di situazioni confuse e credo che sarebbe sbagliato prendere posizioni sempre identiche, del tipo: "i cittadini hanno sempre ragione", perché torti e ragioni sono spesso distribuiti e variano a seconda dei casi. Innanzi a tutto vanno chiarite bene le competenze dei soggetti in campo, ovvero le amministrazioni, i professionisti e gli abitanti. Le prime devono dire esattamente cosa vogliono: i preliminari alla progettazione devono essere precisi, non è sufficiente la procedura del concorso per trovare i progetti migliori, se le richieste sono fumose contraddittorie, errate o mirano solo a trovare soluzioni economicamente vantaggiose, cosa che diventa molto evidente quando il concorso comporta investimenti immobiliari. I cittadini a loro volta,

♣ Di Giovanna Franco Repellini

devono esporre le proprie necessità e le proprie visioni, anche affettive, perché più di tutti amano i luoghi dove vivono, ma, in quanto cittadini, non sono progettisti e mancano di capacità prefiguranti, pur essendo spesso dotati di quel buon senso comune che sembra scarseggiare agli altri. Infine ecco l'architetto, personaggio sempre sulla lama del rasoio, in concorrenza continua tra i pugnali volanti. Non è facile scegliere quello giusto che sappia interpretare bene e con coraggio il luogo di intervento, cogliendo non solo lo spirito del passato ma anche quello del futuro. Spesso sembra che le amministrazioni facciano apposta a prendere quelli "sbagliati" oppure a trovare delle soluzioni in netto contrasto con i desideri degli abitanti. Ma elencare i problemi purtroppo non significa risolverli, sui temi urbanistici si litigava già ferocemente nel medioevo, in ogni caso sappiamo che una cultura estetica univoca e consolidata non esiste più, ma il confronto e anche, a volte, lo scontro fa emergere temi compositivi. Negli spazi pubblici l'accoglienza, il benessere, la buona manutenzione, il rispetto per i luoghi e le funzioni, la suggestione artistica sono tutti concetti da cui non si sfugge..

ABITARE E RIABITARE ILLEGAL BARS A BERLINO

♣ Di Isabella Inti

Terreni e lotti di edifici abbandonati nel centro di Berlino sono stati fino ad oggi uno degli ingredienti del paradiso di possibilità e attività per studenti, artisti, e lavoratori a basso reddito con un po' di creatività. Molti studenti stranieri a Berlino sono stati probabilmente intrigati nello scoprire il bagliore fioco di una candela in qualche angolo all'ingresso di cantine all'apparenza disabitate. Molti di noi non sanno di certo che queste candelette solitarie sono dei segnali di un sentiero di luce, e che oltrepassati i cortili, lentamente conducono a luoghi nascosti e cantine, chiamati "sitting room bar" o illegal bar. Questi club hanno dominato per anni la scena notturna berlinese, ma ora rischiano di estinguersi con l'avanzare della ricostruzione post-unificazione. La leggenda degli illegal bars risale al 1975. Negli anni '70 il governo della Germania Est iniziò a ricollocare gli abitanti del centro storico nei nuovi blocchi edilizi alla periferia della città, per far spazio a quanto -agli occhi dell'amministrazione- era inteso come funzioni migliori per la collettività. Con il collasso del regime, la Germania Ovest cominciò a recla-

mare gli edifici che le erano stati confiscati dal governo della Repubblica Democratica. Il risultato fu che nessuno sapeva chi possedeva che cosa, e a causa di ciò molti edifici e abitazioni rimasero vuoti. Comunque, non passò molto tempo perché la giovane generazione realizzasse il potenziale di questi edifici. Martin, uno studente australiano iniziò a cucinare per gruppi di amici nel cortile di un appartamento abbandonato. Dopo poco tempo il cortile ospitava a pranzo circa 40 persone, da studenti ad artisti, fino a businessmen. Altri popolari "illegal bars" si dovettero presto confrontare con problemi sanitari e di gestione. Era cruciale rimanere nascosti, non tanto per mantenere un'atmosfera di segretezza, quanto semplicemente che nessuno di loro aveva la licenza. Trovare la strada per un illegal bar era come partecipare ad una caccia al tesoro. Ancora oggi questi club sono raggiungibili grazie al discreto passaparola e alla propaganda di volantini che danno solo vaghe indicazioni sulla loro esatta collocazione. Con la ripresa edilizia alle stelle, lo spazio per la sopravvivenza degli illegal bars diventa sempre più difficile. Dopo la caduta del muro sedici anni fa, il settore orientale di Berlino è

Gli spazi vuoti sono occasioni per una cultura underground?

stato quindi prima riconquistato da studenti e artisti immettendovi la cultura underground dei club ed ora che sono arrivati gli investitori immobiliari e i loro clienti i quartieri di Mitte, Prenzlauer Berg e a breve Friedrichshain stanno nuovamente cambiando di aspetto e modi d'uso. Data la situazione economica negativa, il processo di rinnovo urbano è molto più lento del previsto, e questo consente la sopravvivenza di numerosi illegal bars che permettono di sentire musica elettronica, concerti, mercatini e ristoranti informali nel bel mezzo della città. Prima che queste gemme della vita notturna di Berlino scompaiano o in alternativa diventino commerciali, è bene dare una breve descrizione dei principali illegal bars che formano una mappa a geografia cangiante e non esattamente intelligibile di Berlino. Probabilmente il più famoso e longevo illegal bar di Berlino è il TRESOR dove è possibile ballare musica techno nei caveaux di una banca abbandonata vicino a Postdamer Platz. Oggi gli studenti a Berlino frequentano spesso il leggendario club WMF, e specialmente i nuovi arrivati non sanno che questo club un tempo era illegale e come illegal bar ha dovuto

cambiare localizzazione molte volte prima di insediarsi definitivamente. Il club Maria am Ostbahnhof è collocato in una vecchia stazione ferroviaria dismessa riadattata oggi a spazi di produzione musicale, mercatini delle pulci, un ristorante e il Club Transmediale. Gli interni minimalisti sono stati progettati da giovani designers berlinesi e che qui ogni anno organizzano il Berlin Media Festival Transmediale offrendo spazi e spettacoli per 800, 1000 persone. Accanto ai club più ufficiali (o meglio ufficializzati) ce ne sono molti più piccoli diffusi nel sottosuolo delle cantine dei quartieri centrali di Mitte e Prenzlauerberg. Tra gli altri illegal bars a Mitte, nelle cantine degli edifici DDR si trovano RIO, "Rufmichniewiederan" (non-chiamarmipiù), Paradies, Kinzo's, NBI, AUSLAND, aperti una sera a settimana da giovani studenti offrono piacevoli serate di musica elettronica e punk. Per la singolarità della capacità di riusare spazi abbandonati e restituirli al pubblico sono da citare il Golden Gate collocato nel pilone di un ponte ferroviario e Automatenbar, un'ex pompa di benzina. Questa è solo una piccola lista di luoghi, gli illegal bars, che fioriscono e scompaiono



MILLY MORATTI: IL MIO IMPEGNO PER CHI AMA MILANO

Segue da pagina 1

come comunità di vita. Ciò ha attirato una serie di funzioni che non riusciamo più a contenere e gestire e ciò penalizza chi i residenti e allo stesso tempo il tessuto sociale dell'intorno urbano che si è impoverito dal punto di vista delle relazioni. Questo tema riguarda in modo determinante il futuro di Milano: sarà una città di residenti o di "contrattanti" che passano e utilizzano la città senza viverla davvero? Purtroppo chi ha governato Milano negli ultimi anni ha privilegiato la seconda opzione.

La città quindi dovrebbe alleggerirsi e decentrarsi?

Milano avrebbe bisogno di decentrare molte funzioni per alleggerire la quantità di spostamenti. Questo potrebbe essere realizzato sia attraverso il ricorso alle nuove tecnologie, sia spingendo la pubblica amministrazione, soprattutto la Regione, a spalmarle sul territorio i propri uffici.

Uno dei problemi principali della città è l'emergenza casa...

Anzitutto è necessario garantire l'accesso alla casa. Ciò però non significa

che un'emergenza sociale drammaticamente evidente debba essere una spinta alla cementificazione. Anzitutto bisogna riconvertire ad uso abitativo molta edilizia destinata a servizi che attualmente è vuota ed è in attesa di una rivalutazione finanziaria. In secondo luogo bisogna avere un quadro preciso sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo del patrimonio abitativo pubblico e convenzionato, perché, molto concretamente, prima di ogni nuovo intervento bisogna che sia chiaro lo stato della disponibilità abitativa. Infine è necessario arrivare ad accordi tra pubblico e privato i quali secondo le rispettive prerogative cooperino per affrontare la situazione. Penso ad esempio a possibili esenzioni parziali dall'ICI per i proprietari che affittano a canoni calmierati. Ciò peraltro arginerebbe il fenomeno degli affitti in nero.

Di che cosa ha bisogno milano?

Di un progetto capace di guardare sia alla sua dimensione di città con funzioni complesse che attirano oltre un milione di persone ogni giorno, ma soprattutto capace di restituirci una dimensione di comunità che per esse-

re davvero tale deve essere ascoltata e partecipe del proprio futuro.

E in concreto?

Anzitutto non dobbiamo perdere l'occasione di intervenire per invertire la rotta di due progetti che cambieranno il volto di Milano: il Garibaldi-Repubblica e l'area dell'ex Fiera. Due progetti nati e sviluppatasi senza alcun ascolto delle proposte e delle esigenze dei quartieri. Sono l'esempio di un'idea di città fatta per chi viene da fuori e non per i cittadini, l'idea di una città di funzioni separate. Invece il Garibaldi-Repubblica, mantenendo il valore storico dell'Isola, terminando il centro direzionale, potrebbe diventare una scommessa paesaggistica che faccia ritornare Milano alla capacità di progettazione urbanistica dell'inizio del '900. L'area destinata alla "Città della moda" potrebbe diventare una sorta di Central Park. Come fecero gli abitanti di New York alla fine dell'800 sottraiamo uno spazio al cemento e destiniamolo ad un polmone verde e la Regione piuttosto che costruire un grattacielo per accoglie i propri uffici li dissemini sul territorio. L'area dell'ex Fiera invece che essere una mera

operazione edilizia potrebbe diventare una città della tecnologie multimediali in collegamento con quel patrimonio culturale che è la sede RAI di Corso Sempione. Si tratterebbe non soltanto di un'alternativa condivisa e più rispettosa dell'equilibrio del quartiere ma anche di una scommessa vincente su uno dei settori trainanti dell'economia del futuro.

Le soluzioni alternative appena accennate avrebbero un impatto positivo su un'altra emergenza milanese, quella del traffico...

Adesso le macchine hanno la libertà di andare dove vogliono ma soprattutto quella di stare ferme come possiamo sperimentare quotidianamente. Ormai è necessario e non più rinviabile optare per un modello di mobilità che sia fondato sull'uso collettivo dei mezzi di trasporto. Ciò significa investimenti massicci nel trasporto pubblico, ma anche, nel medio termine, l'incentivazione del car pooling. Per il traffico privato, che ovviamente non può essere eliminato, bisogna iniziare progettare l'interramento come hanno fatto molte città europee. Invece di avere grandi strade e svincoli sollevati che sono anche un ostacolo alla

vivibilità dei quartieri oltre ad essere fonti di inquinamento atmosferico e acustico, facciamo viaggiare le automobili nel sottosuolo.

Emergenza casa, traffico, inquinamento, città che non riesce ad essere comunità'...per chi è milano oggi?

Sicuramente non è per tutti i soggetti deboli: anziani, stranieri, bambini che in questa città sono coloro che meno degli altri riescono ad accedere alle risorse, ad esprimersi e a farsi ascoltare. Milano è sempre più una città in cui riescono a trovare spazio, basta guardare le statistiche e i dati demografici, giovani-adulti lavoratori. Dobbiamo cambiare punto di vista nella progettazione e nella gestione della città, iniziare a pensare Milano per tutti coloro che fino ad oggi non hanno avuto voce in capitolo su scelte che coinvolgevano le loro vite. Anzitutto i bambini, che oltre ad avere diritto a crescere in un ambiente il più sano possibile, devono essere ascoltati davvero; anche per questo ho proposto che venga istituito un Assessorato dedicato a loro.

BACHECA

QUESTO SPAZIO È A DISPOSIZIONE DI ASSOCIAZIONI, CIRCOLI, COMITATI CONSIGLI DI ZONA CHE VOGLIONO PROMUOVERE LE PROPRIE INIZIATIVE (PER COMUNICARE GLI APPUNTAMENTI ALLA REDAZIONE INVIARE UNA E.MAIL ALL'INDIRIZZO CHIAMAMILANO@CHIAMAMILANO.IT, O UN FAX AL N°0248196636 SPECIFICANDO NELL'OGGETTO BACHECA)

GRANDE CONCERTO DI NATALE CON L'ACCORDIANA JAZZ BAND

Domenica 18 dicembre 2005 dalle ore 10.30 alle 12.30, al CINEMA TEATRO ANTEO - Via Milazzo, 9
Tra gli Autori più famosi in programma: Louis Armstrong, Fats Waller, Duke Ellington, Count Basie, Delaney, Mac Hugh, Simons, La Rocca. Con gli auguri Natalizi seguirà il tradizionale aperitivo

NO PARACHUTE FOR XMAS EDIZIONE SPECIALE / 1-24 DICEMBRE 2005

arte per tutti a partire da € 50 a € 500 aperto tutti i giorni dal 2 al 24 Dicembre, h. 15 - 21
Artandgallery, via Arese 5, Milano, T. 02.6071991

CONCERTO PER FLAUTO, VIOLINO ED ORGANO

Lunedì, 19 Dicembre 2005 ore 21.00
AVIS: Chiesa Parrocchiale S. Basilio Via Magistretti, 1 - Milano (Bus 44-51-53) ingresso libero

NOTE IN LIBERTÀ VIAGGIO MUSICALE DALL'OPERA ALLA CANZONE.

22 Dicembre 2005 alle ore 16
Polo ferrara, piazza ferrara 2
Concerto organizzato dal CdZ 4 in collaborazione con l'Associazione "Aldo Perini"

PAROLE E MUSICA DI NATALE SPETTACOLO TEATRALE A CURA DI ARTEATRO

23 dicembre ore 21.00
Via delle Betulle n. 3
Info: Settore Zona 7 - Piazza Stovani n. 3 - tel. 02.88465776

LA COMPAGNIA DI PROTEO PRESENTA LE FATE PASTICCIONE

fiaba teatrale - scritta e diretta da FERRUCCIO MASCI
presso il CAM di Cassina Anna
Dom 18 Dicembre 2005 alle ore 15.30
Via S. Arnaldo, 17 - Milano
La Compagnia di Proteo tel. 02/6081800

LE VOCI DELLA CITTÀ

IL GIALLO NEI SEMAFORI

(28-10-2005)

Tutta Milano / Trasporti / presente

C'è qualche speciale ragione per cui il giallo nei semafori ha durata diversa in ogni impianto? si va dai 3-4 sec di alcuni fino ai 15-20 sec di altri (è documentabile se serve!).

Il risultato è che anche col giallo "spinto" molte macchine non si fermano ... quindi alcune passano col rosso. Se è un modo per dare più multe (per rimpinzare le finanze comunali) si faccia in modo di dare le multe.

Se si vuole fare educazione stradale il "giallo anarchia" mi sembra poco efficace. Ma chi ha fatto queste scelte?

Elio

SICUREZZA STRADALE

(07-11-2005)

Zona 7 / Pubblica Amministrazione / presente

Scrivo a nome dei genitori della scuola elementare di Via Massaua 5. In questi mesi abbiamo riscontrato crescenti difficoltà nella circolazione attorno alla nostra scuola, limitrofa, tra l'altro, a un asilo nido e a una scuola materna, e dei relativi pericoli di sicurezza: presenza di un posteggio a spina di pesce in Via Massaua che ostruisce il normale passaggio di bambini e genitori; introduzione di un senso unico in via Mogadiscio; rimozione delle strisce pedonali di attraversamento di viale C. da Forlì all'altezza di via Mogadiscio; mancanza di scivoli pedonali e idonea segnaletica cantieristica gialla sull'attraversamento semaforico Bezzi/C. da Forlì; mancanza di idonea segnaletica verticale e orizzontale indicante la presenza di scuole. Abbiamo già cercato in più occasioni di avere chiarimenti al riguardo presso le varie strutture preposte, ma senza avere riscontri in merito e pertanto vi saremmo grati per quanto potrete fare.

Genitori scuola elementare Massaua

PII OVADA: PARERE NEGATIVO CDZ6

(11-11-2005)

Barona / Vivibilità / presente

Il Consiglio di Zona 6 - nella seduta del 10 novembre - ha dato parere negativo in merito al progetto di nuovo insediamento residenziale pubblico di via Ovada. Il parere negativo è stato motivato da questioni di metodo e di merito.

Le principali sono:

- il consiglio di zona non è stato coinvolto;
- non c'è stato alcun confronto preventivo tra l'Amministrazione Comunale, il Consiglio di Zona 6 e i cittadini se non a progetto definito;
- il Consiglio di Zona 6 aveva deliberato nel 2002 di utilizzare l'area a verde pub-

blico, parcheggi a raso e interrati per i dipendenti e l'utenza dell'ospedale; non se n'è tenuto conto;

in estate 2005 ci sono stati accordi con l'ospedale e il Comune finalizzati ad una convenzione per utilizzare parte delle aree e delle nuove residenze ad uso esclusivo del San Paolo; la problematicità della via Ovada, molto trafficata, la carenza di parcheggi, la densità abitativa.

Ora l'Amministrazione Comunale dovrà tenere conto di quanto avvenuto e del parere negativo del Consiglio di Zona 6.

Angelo Valdameri

SFRATTO CASCINA CAMPAZZO

(15-11-2005)

Gratosoglio / Pubblica Amministrazione / presente

Il presente appello è rivolto a tutte le Associazioni, Comitati, Gruppi di Impegno Sociale o singoli Cittadini che hanno a cuore il mantenimento dell'attività agricola in Milano e la conseguente azione di salvaguardia ambientale ad essa riconducibile.

Il 14 novembre il Tribunale di Milano ha incredibilmente ribaltato la sentenza di primo grado condannando l'agricoltore (che da diverse generazioni manda avanti l'attività agricola in questa cascina) e l'Associazione "Parco Ticinello" a lasciare immediatamente Cascina Campazzo e al pagamento delle spese processuali. Cascina Campazzo, da molti anni, rappresenta un punto di riferimento per la salvaguardia agricola, storica ed ambientale del territorio e la convinta difesa da usi impropri o da speculazioni urbanistiche. In essa si svolgono apprezzate iniziative socio-culturali che hanno permesso la diffusione dei concetti basilari per una corretta ed oculata gestione ambientale. Cascina Campazzo si trova nei pressi di Pizzate Abbiategrasso in un'area di alto valore ambientale destinata ad ospitare il Parco Agricolo del Ticinello. Nonostante numerosi proclami in tal senso, l'idea stenta a decollare e l'attuale situazione di difficoltà per il vero e proprio "cuore" del Parco rischia seriamente di pregiudicare la sua concreta attuazione.

Associazione Parco Sud Milano

VIA BARDOLINO: STRADA DI SERIE B

(25-11-2005)

Barona / Vivibilità / presente

La via Bardolino è la strada che congiunge la parte urbanizzata sud della Barona al Mulino Doppio e alle cascine all'interno del Parco agricolo Sud. Al Mulino Doppio abitano una settantina di famiglie, molti bambini ed anziani. Non essendoci un mezzo pubblico di trasporto, quest'ultimi sono costretti a camminare lungo la via Bardolino per arrivare alla prima fermata

del bus utile.

Molte sono state le proteste dei residenti affinché l'ATM provvedesse a istituire una navetta di collegamento. Le risposte sono sempre state negative per la ridotta dimensione della carreggiata. Da notare che questa via invece è percorsa anche dai mezzi pesanti, autocarri con rimorchio. La strada poi in alcuni punti presenta dei cedimenti, mancanza di asfaltatura e buche. Quindi la rendono pericolosa per chi si avventura a piedi e/o bicicletta. E' stato coinvolto il Consiglio di Zona 6 che in passato aveva deliberato la sistemazione della via. Lo stesso dicasi per il 2° Reparto Strade del Comune di Milano che, dopo insistenti richieste del comitato Mulino Doppio, ha risposto che sono a conoscenza della problematica ma che non possono intervenire perché mancano i soldi. Si spendono tanti soldi, ma non si interviene in via Bardolino perché forse... "estrema periferia", quindi da dimenticare?.

Angelo Valdameri

PIANO SETTORE AGRICOLO

(02-12-2005)

Tutta Milano / Ambiente / presente

Parco Agricolo Sud Milano

A seguito all'opposizione delle associazioni di categoria degli agricoltori, all'azione delle associazioni e dei cittadini e all'intervento della Regione Lombardia, è stata ritirata la versione del piano di settore agricolo che tagliava del 10% le aree agricole del Parco Agricolo Sud Milano nel comune di Milano, introducendo inoltre la perequazione su tutte le aree agricole. L'articolo specifico è stato sostituito con uno nuovo che rimanda tutte queste decisioni alla fase di redazione dei Piani di Cintura Urbana.

Si è inoltre appreso che, anche a seguito di questa modifica, la redazione dei piani di cintura è probabilmente rimandata a dopo le elezioni amministrative di Milano.

Associazione Parco Agricolo Sud Milano

ANTENNA CELLULARI IN VIA PASCOLI

(02-12-2005)

Zona 3 / Vivibilità / presente

Mi chiamo Paola, abito a Milano in via Pascoli. Con la presente desidero segnalareVi che TIM procede con i lavori di installazione, quasi ultimati, di un'antenna radiobase in via P. Diacono, più precisamente sul tetto del garage adiacente al cortile di casa mia. In primo luogo ho la necessità che i dati forniti dall'Arpa vengano chiariti: qual'è il campo elettromagnetico generato dall'antenna e chi può venire a fare i controlli? Esiste, oltre all'Arpa, un qualche ente, pubblico o privato, in grado di fare misurazioni specifiche? Non vorrei scoprire troppo tardi che tutta

la mia famiglia è stata esposta a livelli di campo elettromagnetico dannosi alla salute, e pertanto, immagino, non consentiti dalla legge.

Non riesco a capire l'utilità di questa antenna, visto che in zona ne sono state installate già molte!

In secondo luogo mi sembra opportuno fare anche qualche osservazione sull'aspetto estetico ambientale; l'antenna, ora che è stata montata, e che mi sembra quasi di avere in casa vista la vicinanza al palazzo dove abito, penso meno di 25 m., non costituisce certo un bell'oggetto da vedere, anzi è orrenda.

Se la considerazione si estende, non solo ai palazzi più vicini, ma anche ai palazzi che si affacciano direttamente sul lato principale della strada, vale a dire ai palazzi di via P. Diacono, via Crescenzo e via Pinturicchio, cade la scusa che l'oggetto non possa essere considerato deturpante perché visibile solo dal cortile.

Mi è ben noto che, per esempio nel caso di ristrutturazione per l'abitabilità dei sottotetti, ci siano controlli molto rigidi, da parte del Comune di Milano o degli enti preposti, relativi all'impatto ambientale.

In questo caso non mi pare ci sia alcun controllo di questo tipo, e tutto ciò mi sembra un po' strano.

Concludo informandoVi che noi residenti di zona Città Studi ci stiamo muovendo per cercare di fare qualcosa, almeno per avere la certezza che non ci siano pericoli per la salute.

Vi terrò aggiornati quanto prima sull'evoluzione di questa storia antipatica.

Vi ringrazio anticipatamente per l'attenzione e spero che qualcuno di Voi possa darmi un aiuto.

Paola V

TELECAMERE IN VIA MARGHERA

(02-11-2005)

Zona 8 / Trasporti / presente

Molto banalmente, via Marghera è una via molto stretta e molto commerciale. La pratica della seconda fila è diffusissima e ampiamente tollerata. Credo basterebbero delle telecamere a far rispettare il divieto. La presenza fissa di tante macchine in seconda fila crea ingorghi significativi in tutta la zona.

Fabrizio

WWW.CHIAMAMILANO.IT

Sul sito potete trovare ogni settimana il notiziario con l'editoriale, l'inchiesta e gli appuntamenti. Le segnalazioni, le proposte e i progetti di cittadini, comitati e associazioni e soprattutto lo spazio per inserire sulla mappa di Milano le vostre segnalazioni e i vostri progetti.

CHIAMAMILANO GIORNALE

Periodico mensile registrato presso il Tribunale di Milano

n°31 del 28 gennaio 2003

Direttore responsabile: Enzo De Bernardis

Direttore editoriale: Roberto Zaccaria

Caporedattore: Beniamino Piantieri

Redazione: Pierfrancesco Barletta,

Francesco Cavalli, Irene Cervasio, Monica

Mastroianni, Claudio Paggi, David

Pasquali, Paolo Pinardi, Leonardo Rosato

Rossi.

Progetto grafico LEFTLOFT

Stampa MODERNA srl

CHIAMAMILANO

C.so V.Emanuele 24-L.go Corsia dei Servi

20122 MILANO

Tel. 0276398628 FAX 0276313223

Scrivi alla redazione:

chiamamilano@chiamamilano.it

